

QUADRANTE

Aver fede nel mondo

Non pare facile accordare l'insegnamento ascetico tradizionale che parla di distacco dal mondo con la « Fede nel Mondo » che è predicata da Teilhard de Chardin. Eppure le « Lettere di viaggio » (edite da Feltrinelli) — meglio di altre opere più sistematiche di Teilhard — sembrano accertare quasi sperimentalmente che quell'accordo esiste e che è assolutamente naturale, almeno così come l'ha vissuto il padre Teilhard.

Credo che per verificare in linea di principio questa possibilità di accordo sia necessario partire dal primo termine di confronto, cioè dal distacco, perchè incontestabilmente è il termine più tradizionale. In teologia spirituale si dice che le cose del mondo soffocano e distruggono, e tengono occupato il cuore in modo da non lasciare posto a Dio: di qui il dovere del distacco. E si pensa alla parabola del seminatore, dove il buon seme caduto tra le spine isterilisce e muore perchè soffocato tutt'intorno. Oppure

si parla di distacco dalle persone, osservando che gli altri ci possono legare interamente a se seducendo la nostra attenzione fino a farci mettere da parte l'unico interlocutore vero che è Dio. Più propriamente ancora si parla di distacco da se medesimi, visto che l'egoismo riassume in se tutti gli altri difetti. Di fatto l'egoista toglie genuinità ai valori più legittimi, come l'uso del denaro o il successo nella vita. Perfino nell'amore per gli altri l'egoista cerca se stesso e trova se stesso: e se qualche volta egli sembra perdersi negli altri, questo gli accade solo perchè ha collocato in loro la parte migliore di se.

Che il distacco vero, quello autentico, sia il distacco da se stessi, è una certezza, per dir così, di ordine metafisico. I fini ultimi possibili, nella vita di un uomo, sono infatti solamente due: o Dio o il proprio io empirico. Le cose, le persone, sono subordinate a questa scelta radicale; servono per raggiungere Dio, per affermarlo, o servono per raggiungere e affermare noi stessi (io non mi colgo se non dialetticamente, nell'atto di uscire da me stesso e di occuparmi di un altro). Per aderire a Dio è dunque necessario rinunciare a noi stessi. Ma non c'è distacco da noi stessi senza separazione dalle cose o dalle persone, dal momento che in loro noi troviamo noi stessi o collochiamo noi stessi, o le impieghiamo per appagare il nostro io e per affermarci in mezzo agli altri.

Ma se il vero distacco è tutto e solo distacco da se medesimi, l'impegno nel mondo, l'interesse

ARSENALE

Dopo il congresso dell' AIART

Il sen. Carrara, presidente dell'AIART, a commento del recente congresso promosso dall'Associazione da lui presieduta sul tema « La televisione nella vita italiana », ha rilasciato alla stampa una breve dichiarazione per auspicare che la televisione italiana — « di cui, ha detto, si riconoscono le benemerenzze », — orienti « sempre più i suoi programmi verso l'elevazione spirituale culturale e morale del pubblico » e per invitare gli uomini di cultura a « dare un fattivo contributo di collaborazione » con l'ente televisivo, così da permettere che alla solidità tecnica si unisca un sempre più valido contenuto di pensiero.

I soliti ignoti

In margine alle deliberazioni della giuria che ha assegnato il premio internazionale degli editori a Carlo Emilio Gadda, e quello « Formentor » per un inedito allo spagnolo Jorge Semprun, l'ex ambasciatore di Spagna a Washington, Salvador de Madariaga, ha sporto querela contro ignoti presso il tribunale della Senna (Parigi). I membri della giuria letteraria che hanno attribuito il premio, avevano infatti ricevuto a Corfù, dove si erano riuniti per deliberare, un telegramma a firma di Salvador de Madariaga che sconsigliava loro di attribuire il premio appunto al Semprun. Il telegramma precisava che questi era « una

spia staliniana, nemico del popolo spagnolo». L'ex ambasciatore di Spagna a Washington ha più volte smentito di essere l'autore di quel telegramma, ma ora, di fronte all'insistenza di quanti affermano il contrario, egli si è deciso a sporgere querela contro ignoti per falso.

Ricordo di Dante

Il comitato «Per i luoghi familiari di Dante» dell'Unione Fiorentina ha promosso, anche quest'anno, con la cooperazione del Comune di Firenze, la celebrazione dell'annuale della nascita di Dante. La manifestazione si svolgerà nel salone dei Dugento in Palazzo Vecchio, stamani domenica 19 maggio, con il conferimento da parte della Città di Firenze della medaglia d'oro al prof. Hans Rheinfelder, presidente della Società dantesca di Monaco. Una medaglia d'argento sarà inoltre conferita all'ambasciatore germanico e una al prof. Giorgio Petrocchi, dell'Università di Roma, il quale terrà il discorso commemorativo parlando su «Itinerari della Commedia».

Studiosi a Perugia

L'ottavo congresso della Società italiana di patologia, svolgerà i suoi lavori a Perugia il 24, 25 e 26 maggio, nella sede dell'Istituto di patologia generale, diretto dal prof. Merlini. Al congresso parteciperanno oltre trecento docenti italiani e con rappresentanze anche degli Stati Uniti e della Germania, patologi generali, anatomo-patologi veterinari e patologi botanici. Tema del congresso: l'immunità.

Problemi dei musei

A Cremona si è concluso l'VIII Congresso nazionale dell'associazione dei musei. I lavori erano cominciati domenica scorsa a Bergamo, erano proseguiti poi a Brescia ed infine si erano trasferiti a Cremona. Nel corso del congresso, cui hanno partecipato oltre cento direttori dei musei statali e comunali, sono stati esaminati e discussi problemi di carattere scientifico e organizzativo.

Funerali di Bartolini

I funerali del pittore e scrittore Luigi Bartolini, scomparso giovedì scorso all'età di 72 anni, si sono svolti ieri mattina a Roma nella chiesa di Santa Maria in Montesanto, dove la domenica si celebra di consuetudine la Messa degli artisti. La benedizione della salma è stata impartita da mons. Francia. Erano presenti, oltre agli allievi del Liceo artistico (dove Bartolini insegnava), varie personalità del mondo culturale romano: scrittori, poeti, pittori, critici, registi, editori. La salma di Luigi Bartolini è stata trasportata al Verano dove verrà trasferita — secondo il desiderio dell'artista — a Cupramontana, nelle Marche, suo paese natale.

l'impegno nel mondo, l'interesse appassionato per la realtà può costituire una sola cosa con il distacco da se stessi: sempre che la fede nel mondo sia il riconoscimento del significato che il mondo ha di suo e che è diretta testimonianza di Dio, e non sia invece un surrogato e una falsificazione; e sempre che ci si impegni nel mondo con quell'animo di servizio per gli altri che traspare da Teilhard.

Ma quelle lettere dicono ancora qualcosa di più essenziale. Nella sua eccezionalissima carriera di ricercatore, Teilhard si è occupato di geologia e di paleontologia, scienze del passato, con la sola preoccupazione di rintracciare la traiettoria che dal passato sale al presente e si prolunga nel futuro. Togliere il centro dei propri interessi dal presente e proiettarlo al di là, in un futuro che non è più il nostro avvenire individuale, anche questa è un'operazione di distacco; perchè il presente sembra appartenere interamente a noi, e appunto nel presente — in un presente che totalizza in sé la eredità del passato e la promessa dell'avvenire — si compie il culto di noi medesimi.

«La fede in Cristo non è in grado di resistere e di propagarsi se non mediante la Fede nel Mondo». Questa certezza di Teilhard non è un ammonimento pratico — quasi una condizione che la fede debba accettare se vuole sopravvivere — ma un criterio per verificare la genuinità della fede. Dio si coglie non evadendo dalle cose (come vorrebbe un dilettantismo platonizzante), ma cercandolo nelle cose: la vita di fede adempie operativamente il discorso svolto nelle cinque «vie» di San Tommaso. Nelle cose si deve cercare Dio, il vero Dio e non noi medesimi. Ma si deve cercarlo: e lo si cerca cercando le cose senza falsificarle, amando appassionatamente la realtà creata così com'è. Una ricerca che rispetti l'autentico significato del mondo e lo accetti sinceramente è ricerca di Dio anche quando sembra ignorare qualsiasi discorso su Dio. La testimonianza di ottimismo che sale da tutta la vita di Teilhard — una vita trascorsa in mezzo a uomini di grande levatura tecnica e di pochissima pratica religiosa — si fonda proprio sul fatto che la realtà va verso Dio, e che il progresso tecnico con cui l'uomo ne scopre il senso e ne prende possesso è parte di questo moto verso Dio, quale che sia ai nostri giorni il grado di consapevolezza degli artefici del movimento stesso.

SAVERIO CORRADINO